

Recensione a Dracula di Allegra Zanni

La trasposizione teatrale del celebre romanzo di Bram Stoker “Dracula” è la ciliegina sulla torta che va a chiudere la stagione di prosa. La rappresentazione è stata di grande impatto sin dall’inizio: lasciare il sipario aperto, mostrando al pubblico la scenografia, è stata a mio parere una scelta di grande effetto.

La prima scena, che ci presenta Jonathan, uno dei protagonisti, intento a scrivere di un terribile evento del passato, è angosciata e carica l’ambiente di suspense, dal momento che successivamente si dovrà aspettare lo svolgimento di buona parte della vicenda per vedere tutti i propri dubbi chiariti. Per quanto riguarda la trama, si tratta di una trasposizione piuttosto fedele – seppure siano stati apportati vari tagli e ovviamente i dovuti adattamenti – del romanzo, che vede come grande antagonista il Conte Dracula, che si trasferisce in Inghilterra per acquisire ancora più potere e prolungare ulteriormente la sua immortalità. Quando Mina, fidanzata di Jonathan, rimane vittima del vampiro la vicenda prende veramente il via, vedendo un’aspra lotta fra il potentissimo conte e il gruppo di uomini che affianca Jonathan. Per quanto riguarda la fedeltà al romanzo, che non credo sia imprescindibile ma che ho personalmente apprezzato molto, ho trovato splendida l’idea di inserire la lettura di diverse lettere, dal momento che l’opera di Stoker è narrata in forma epistolare.

Anche gli effetti di suono e di luce sono stati sapientemente utilizzati dalla regia: il fatto che gli attori fossero tutti dotati di microfono ha reso forse l’interpretazione più distante, ma sicuramente ha reso chiaro lo svolgersi della vicenda e ha supportato – da un punto di vista tecnico – la forza dei dialoghi. Le luci guidano lo spettatore da una parte all’altra della scena, aiutandolo a muoversi attraverso i luoghi e i tempi della narrazione.

Ho apprezzato molto anche l’interpretazione della compagnia, che ho trovato assolutamente adeguata e mai esagerata – errore che sarebbe stato facile, dal momento che sulla scena sono presentati deliri psichici di alcuni personaggi, ad esempio. Ho trovato affascinante, poi, come la forza del Conte fosse data più dalla sua assenza, piuttosto che dalla sua presenza: sebbene infatti compaia in diverse scene e sebbene si a interpretato bene, la sua vera potenza si esprime nel momento in cui egli non compare fisicamente sul palcoscenico, ma fa aleggiare il suo spirito, la sua forza soprannaturale e fa serpeggiare il terrore tra gli altri personaggi.

“Dracula” è stata una conclusione splendida ad una stagione di prosa che ho sinceramente apprezzato in tutte le sue proposte; è uno spettacolo pieno di forza, curato nei minimi dettagli nella regia, e con un’aria *noir* che in teatro è in grado di trasportarci una dimensione particolarissima.